

Adorazione Eucaristica VIII Domenica C

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa' che ti ami sempre più.
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.

Respira in me, tu, Santo Spirito, perché santi siano i miei pensieri. Spingimi, tu, Santo Spirito, perché sante siano le mie azioni. Attirami, tu, Santo Spirito, perché ami le cose sante. Fammi forte, tu, Santo Spirito, perché difenda le cose sante. Difendi me, tu, Santo Spirito, perché non perda mai la tua santa grazia che è in me.

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi e ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io Ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io Ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me: io Ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso: io Ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, o Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore,

Avvenga di me secondo la tua parola.

Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne,
e venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio,
affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre... 3 volte

Angelo di Dio...

Eterno riposo ...

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza.

Canto al Vangelo (*Fil 2,15-16*)

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

Vangelo (*Lc 6,39-45*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza

dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Pausa di silenzio - Canto

1L. «Abbiamo sentito nel Vangelo come Gesù spiega alla gente la saggezza cristiana, con parabole. Per esempio, un cieco non può guidare un altro cieco; poi, il discepolo non è più grande del Maestro; poi, non c'è un albero buono che produca un frutto cattivo. E così, con queste parabole, insegna alla gente.

Io vorrei soffermarmi su una soltanto, che non ho ripetuto. Adesso la dico [legge]: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita. Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene, per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». E con questo, il Signore vuole insegnarci a non andare criticando gli altri, a non andare guardando i difetti altrui: guarda prima i tuoi, i tuoi difetti. “Ma, Padre, io non ne ho!” – Ah, complimenti! Ti assicuro che se non ti accorgi di averne qui, ne troverai in Purgatorio! Meglio vederli qui.

Tutti abbiamo difetti, tutti. Ma siamo abituati, un po' per inerzia, un po' per la forza di gravità dell'egoismo, a guardare i difetti altrui: siamo specialisti, tutti, in questo. Subito troviamo i difetti degli altri. E ne parliamo. Perché parlare degli altri sembra dolce, ci piace. No, in questa parrocchia forse non succede [ridono], ma da altre parti è molto comune. Sempre succede così: “Ah, come sta lei?” – “Bene, bene, con questo tempo, va bene...” – “Ma Lei ha visto quello...?”. E subito [si cade in questo].

Non so se voi abbiate sentito queste cose, ma è una cosa brutta. E non è una cosa nuova: dal tempo di Gesù si faceva questo. È una cosa che, con il peccato originale che abbiamo, ci porta a condannare gli altri, a condannare. E subito siamo specialisti nel trovare le cose brutte degli altri, senza vedere le nostre. E Gesù dice: “Tu condanni questo per una piccola cosa, e tu hai tante cose più grosse, ma non le vedi”. E questo è vero: la nostra cattiveria non è tanta, perché noi siamo abituati a non vedere i nostri limiti, a non vedere i nostri difetti, ma siamo specialisti nel vedere i difetti degli altri.

E Gesù ci dice una parola molto brutta, molto brutta: “Se voi andate su questa strada, siete degli ipocriti”. È brutto dire *ipocrita*: Gesù lo diceva ai farisei, ai dottori della legge, che dicevano una cosa e facevano un'altra. Ipocrita. Ipocrita vuol dire uno che ha un doppio pensiero, un doppio giudizio: uno lo dice apertamente, e un altro di nascosto, con il quale condanna gli altri. È avere un doppio modo di pensare, un doppio modo di farsi vedere. Si fanno vedere come gente buona, perfetta, e sotto sotto condannano. Per questo Gesù fugge da questa ipocrisia e ci consiglia: “È più bello che tu guardi i tuoi difetti e lascia vivere in pace gli altri. Non metterti nella vita altrui: guarda i tuoi”» (FRANCESCO, Omelia, Parrocchia romana di San Crispino da Viterbo a Labaro, 3-3-2019).

Pausa di silenzio - Canto

2L. «E questa è una cosa che non finisce lì: il chiacchiericcio non finisce nel chiacchiericcio; il chiacchiericcio va oltre, semina discordia, semina inimicizia, semina il male. Sentite questo, non esagero: con la lingua incominciano le guerre. Tu, parlando degli altri, incominci una guerra. Un passo verso la guerra, una distruzione. Perché è lo stesso distruggere l'altro con la lingua e con una bomba atomica, è lo stesso. Tu distruggi. E la lingua ha il potere di distruggere come una bomba atomica. È potentissima. E questo non lo dico io, lo dice l'apostolo Giacomo nella sua Lettera. Prendete la Bibbia e guardate questo. È potentissima! È capace di distruggere. E con gli insulti, con lo parlare degli altri incominciano tante guerre: guerre domestiche – si incomincia a gridare –, guerre nel quartiere, sul posto di lavoro, nella scuola, nella parrocchia... Per questo Gesù dice: “Prima di parlare degli altri, prendi uno specchio e guarda te stesso; guarda i tuoi difetti e vergognati di averne. E così diventerai muto sui difetti degli altri”. “No, Padre, è che tante volte c'è gente cattiva, che ha tanti difetti...”. Ma, va bene, sii coraggioso, sii coraggiosa, e dillo in faccia: “Tu sei cattivo, tu sei cattiva, perché stai facendo questo e questo”. Dillo in faccia, non alle spalle, non da dietro. Dillo in faccia. “Ma non vuole ascoltarmi”. Allora dillo a chi può porre rimedio a questo, a chi può correggere, ma non dirlo nel chiacchiericcio, perché il chiacchiericcio non risolve niente, anzi. Fa peggiorare le cose e ti porta alla guerra.

[Tra poco] incominceremo la Quaresima: sarebbe tanto bello che ognuno di noi, in questa Quaresima, riflettesse su questo. Come io mi comporto con la gente? Come è il mio cuore davanti alla gente? Sono un'ipocrita, che faccio un sorriso e poi da dietro critico e distruggo con la mia lingua? E se noi alla fine della Quaresima saremo stati capaci di correggere un po' questo, e non andare sempre criticando gli altri da dietro, vi assicuro che la Risurrezione di Gesù si vedrà più bella, più grande tra noi. “Eh,

Padre, è molto difficile, perché a me viene di criticare gli altri” – può dire qualcuno di noi, perché è un’abitudine che il diavolo mette in noi. E’ vero, non è facile. Ma ci sono due medicine che aiutano tanto. Prima di tutto, la preghiera. Se a te viene di “spellare” un altro, criticare un altro, prega per lui, prega per lei, e chiedi al Signore di risolvere quel problema, e a te, di chiuderti la bocca. Primo rimedio: la preghiera. Senza la preghiera non possiamo fare nulla. E secondo, c’è un’altra medicina, anch’essa pratica come la preghiera: quando tu senti la voglia di sparlare di qualcuno, morditi la lingua. Forte! Perché così si gonfierà la lingua e non potrai parlare. [ridono] È una medicina pratica, è molto pratica.

Pensate sul serio a questo che dice Gesù: “Perché guardi i difetti degli altri e non guardi i tuoi, che sono più grandi?”. Pensate bene. Pensate che questa abitudine brutta è l’inizio di tante disunioni, di tante guerre domestiche, guerre nel quartiere, guerre nel posto di lavoro, di tante inimicizie. Pensateci. E pregate il Signore, pregate perché ci dia la grazia di non sparlare degli altri. E tutti i giorni conservate la dentiera perché sia pronta a fare la seconda medicina!» (*ivi*).

Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Le preghiere vocali mi rapiscono e nutrono la mia anima ben più che se le recitassi precipitosamente un centinaio di volte (MC 318).

La Vergine Santa non manca mai di proteggermi appena la invoco (MC 318).

Se sopraggiunge una preoccupazione, una difficoltà, subito mi rivolgo alla Vergine e sempre, come la più tenera tra le madri, prende a cuore i miei interessi (MC 318).

Non posso dire che Gesù mi faccia camminare esteriormente per la via delle umiliazioni: si limita a umiliarmi in fondo all’anima (MC 320).

Il buon Dio ha gettato un velo su tutti i miei difetti esterni e interni (MC 320).

Com’è grande la misericordia del buon Dio: potrò cantarla solo in cielo (MC 321).

Le sorelle più sante sono le più amate: sono anime capaci di sopportare delle mancanze di riguardo, di delicatezza, si vedono circondate dall’affetto di tutte (MC 323).

Tutti i beni mi sono stati donati quando io non li ho ricercati (MC 323).

Canto

Hai dato loro il pane disceso dal cielo

Che porta in sé ogni dolcezza.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione col Santissimo

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.